

Per i ragazzi dai 9 ai 12 anni

La mia Bibbia

II Volume

Mosé, il liberatore

a cura di Maria Martines

L'autore principale della Bibbia è Dio stesso, che ha ispirato coloro che l'hanno scritta.

Chi ha ideato e curato questo lavoro, dunque, adattando i testi biblici, non riserva per sè alcun diritto.

I testi riportati, talvolta sintetizzati e opportunamente adattati, sono stati tratti, principalmente, dalla Bibbia della CEI.

Collaborazione

Rosaria Stellana

Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media

Alfonso Ricca

Catechista e insegnante di Religione Cattolica nella scuola elementare

Disegno di copertina

Daniela Ciriminna

Decoratrice

Revisione testi

Don Fabiano Castiglione

Sacerdote

Fotocomposizione

Quick Service - Trapani

Introduzione

Continuiamo il percorso biblico, già intrapreso con la Genesi. Questo volume tratterà la storia di Mosè, scelto da Dio per liberare il popolo degli Israeliti dalla schiavitù cui era sottoposto in Egitto, per condurlo nella terra promessa.

Dovrai, ancora una volta, dare vita alle didascalie e ai balloons, componendo tu stesso le illustrazioni.

Buon Lavoro!

Mosè, salvato dalle acque

(Es 1 - 2, 10)

*Una volta stabilitisi in Egitto, i discendenti di Giacobbe divennero un popolo numeroso.
Il nuovo faraone era ostile agli Israeliti.*

I figli di Israele
sono più numerosi degli Egiziani
e possono diventare più potenti.
Impediamo che aumentino
di numero.

Il faraone costrinse gli Israeliti a vari lavori forzati: costruire città, fabbricare mattoni di argilla cotti al sole, lavorare nei campi...

*Nonostante ciò, essi crescevano di numero.
Allora il faraone intervenne presso le levatrici degli Ebrei...*

Se nasce un maschio
lo farete morire, se è una
femmina la lascerete
in vita.

Le levatrici, però, non ubbidirono al faraone.

*Pertanto il popolo ebreo aumentava, diventando sempre
più forte.
Il faraone, allora, diede un nuovo ordine al popolo...*

Gettate nel Nilo
ogni figlio maschio
che nascerà.

Una donna ebrea partorì un figlio e, non volendo farlo morire, lo nascose per tre mesi. Dopodichè lo mise in un cesto di papiro, spalmato di pece, e lo depose fra i giunchi del Nilo.

La sorella del bambino lo stava a osservare da lontano.

La figlia del faraone andò al fiume con le ancelle, notò il cesto e mandò una delle sue schiave a prenderlo.

E quale meraviglia quando vide, dentro il cesto, il piccolo che piangeva!

E' un bambino degli Ebrei!

La sorella del bimbo, intanto, si avvicinò alla figlia del faraone.

Vuoi che vada presso le donne ebreo a chiamare una nutrice, per allattare il bambino?

Va'!

La fanciulla andò a chiamare la madre e la portò dalla principessa.

Ecco la donna
che fa per te!

Porta con te
questo bambino e
allattalo per me;
ti darò un salario.

La donna prese il bambino e lo allattò.

Quando il bambino fu cresciuto, la donna lo condusse alla figlia del faraone, che lo accolse con gioia.

Sarà un figlio
per me. Lo chiamerò
Mosè perché l'ho tratto
dalle acque.

La fuga dall'Egitto

(Es 2, 11-25)

Una volta cresciuto, Mosè vide come la sua gente era oppressa dagli Egiziani.

Un giorno, notò che un egiziano colpiva un ebreo.

Allora Mosè, vedendo che non c'era nessuno, colpì a morte l'egiziano e lo sotterrò nella sabbia.

L'indomani, assistendo a un litigio fra due ebrei, si avvicinò a quello che aveva torto.

Perché percuoti
tuo fratello?

Sei tu giudice?
Pensi forse di uccidermi come
hai fatto con l'egiziano?

Il faraone, venuto a conoscenza del fatto, fece cercare Mosè per metterlo a morte.

Allora Mosè fuggì dall'Egitto e si rifugiò nel paese di Madian, presso la penisola del Sinai (V. cartina pag. 118). Mentre stava seduto presso un pozzo, vennero alcune donne, figlie del sacerdote di Madian, ad attingere acqua per fare bere il gregge del padre.

*Arrivarono, però, alcuni pastori e le scacciarono.
Allora Mosè prese le loro difese...*

Non abbiate
paura.

...e fece bere il loro bestiame.

*Tornate a casa, le ragazze raccontarono al padre ciò che
era loro accaduto.*

Un egiziano
ci ha difeso dai pastori
e ha dato da bere
al gregge!

Chiamate
quell'uomo e fatelo
venire qui a mangiare
il nostro cibo!

Così Mosè fu ospitato a casa loro.

Poi Mosè sposò Sipporà, una delle ragazze.

E, dopo qualche tempo, ebbe da lei un figlio.

Intanto, trascorsi gli anni, in Egitto era morto il faraone e gli Israeliti continuavano a essere tenuti schiavi. Il popolo, allora, gridò al Signore...



Il Signore ascoltò il loro grido e non tardò ad intervenire.

La vocazione di Mosè

(Es 3-4, 17)

Un giorno Mosè, pascolando il gregge del suocero, giunse fino al monte Oreb (v. cartina pag. 118). Qui, l'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un roveto, che ardeva ma non si consumava.



Il Signore lo chiamò dal roveto...



Poi il Signore si presentò...

Io sono il Dio
di tuo padre,
il Dio di Abramo,
il Dio di Isacco,
il Dio di Giacobbe

Mosè allora si coprì il volto perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore continuò...

Ho osservato
la miseria del mio popolo
e ho udito il suo grido. Sono sceso
per liberarlo dal potere dell'Egitto
e condurlo verso la terra di Canaan,
dove scorre latte e miele. Perciò io
ti mando dal faraone. Fa' uscire
dall'Egitto il mio popolo!

Chi sono io
per andare dal faraone
e far uscire dall'Egitto
gli Israeliti?

Il Signore lo rassicurò...

Ecco, io vado dagli Israeliti per dire che tu mi hai mandato. Se loro mi chiederanno il tuo nome, io che cosa risponderò loro?

Io sarò con te. Questo sarà per te il segno: quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte.

Io sono colui che sono! Così dirai: Io-Sono mi ha mandato a voi, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

E il Signore continuò a istruire Mosè sul modo di presentarsi al faraone, insieme agli anziani di Israele, e chiedere di andare nel deserto per fare un sacrificio al Dio degli Ebrei.

Non mi crederanno
e non daranno ascolto
alla mia voce.

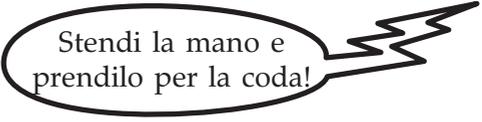
Il re d'Egitto
non vi permetterà
di partire; ma io colpirò
l'Egitto con prodigi e
dopo vi farà andare.

Il Signore, allora, come segno, ordinò a Mosè di buttare il suo bastone per terra. Mosè ubbidì.

E il bastone diventò un serpente.

Mosè si mise a fuggire, ma il Signore intervenne...

Stendi la mano e
prendilo per la coda!



*Mosè ubbidì e il serpente diventò di nuovo un bastone
nella sua mano.*

Il Signore gli disse ancora di introdurre la mano nel petto. E Mosè eseguì l'ordine del Signore.

Ma quando ritirò la sua mano dal petto, si accorse che essa era diventata lebbrosa.

Poi il Signore gli ordinò di metterla di nuovo nel petto. Ed ecco, diventò sana come prima!

Se non crederanno
a questi due segni che
ti ho mostrato, prenderai
acqua del Nilo e diventerà
sangue.

Mosè continuava a porre ostacoli agli inviti del Signore.

Perdona, Signore,
io sono impacciato
nel parlare.

Io ti insegnerò ciò
che dovrai dire!

Ma ancora Mosè non si sentì rassicurato e si rifiutò di andare.

Allora la collera del Signore si accese contro Mosè...

Ecco, dirai
a tuo fratello Aronne
le parole che io ti suggerirò,
ed egli parlerà al popolo per te.
Io sarò con voi!

E il Signore gli indicò il bastone, con cui avrebbe dovuto compiere i segni.

Mosè ritorna in Egitto

(Es 4, 18-31)

Mosè si recò dal suocero Ietro.

Lasciami andare
in Egitto, per vedere
i miei fratelli.

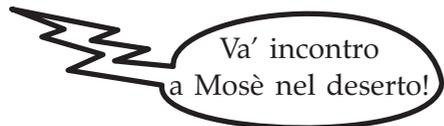
Va' in pace!

Il Signore parlò ancora a Mosè...

Va', torna in Egitto
e compi i prodigi davanti
al faraone. Se non ti ascolterà,
tu gli dirai che, se non lascerà
partire Israele, io farò morire
il suo figlio primogenito.

Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nella terra d'Egitto, portando con sè il bastone.

Il Signore parlò pure ad Aronne...



Va' incontro
a Mosè nel deserto!

I due fratelli si incontrarono e si baciaron.

*E Mosè riferì ad Aronne ciò che Dio gli aveva rivelato.
Poi, insieme, andarono in Egitto e Aronne riferì tutto agli
Israeliti, compiendo i segni prodigiosi davanti a loro.
Gli Israeliti credettero.*

Mosè e Aronne incontrano il faraone

(Es 5 -6,1)

Mosè, con Aronne, si recò dal faraone.

Così dice il Signore,
il Dio d'Israele: "Lascia
partire il mio popolo, perchè
mi celebri una festa
nel deserto".

Non conosco
il Signore e non lascerò
partire Israele!

I due fratelli insistettero. Ma il faraone fu irremovibile.

Il faraone diede ordini più severi agli scribi del popolo.

Non darete più la paglia
al popolo per fabbricare i mattoni.
Andranno loro stessi a cercarsela.
Però voi dovete esigere lo stesso
numero di mattoni.

*Gli scribi riferirono gli ordini del faraone al popolo.
E poichè essi non consegnavano in un giorno lo stesso
numero di mattoni, venivano bastonati.*

Gli scribi israeliti, allora, si lamentarono con Mosè e Aronne per quanto era successo.

Ci avete resi odiosi
agli occhi del faraone
e dei suoi ministri!

Mosè pregò, quindi, il Signore.

Signore,
perché mi hai inviato?
Il faraone maltratta il popolo
e tu non l'hai liberato!

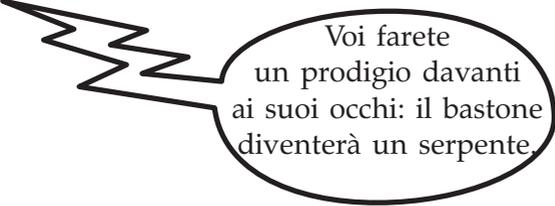
Ora vedrai
quello che sto per fare
al faraone!

E Dio rinnovò, attraverso Mosè, l'alleanza con gli Israeliti, promettendo di liberarli dalla schiavitù degli Egiziani, per farli entrare nella terra promessa ai loro padri.

Il bastone mutato in serpente

(Es 7, 1 - 13)

Il Signore ordinò ancora a Mosè e ad Aronne di andare dal faraone.



Voi farete
un prodigio davanti
ai suoi occhi: il bastone
diventerà un serpente.

E così avvenne. Mosè ordinò ad Aronne di gettare il suo bastone davanti al faraone. Ed esso diventò un serpente.

Il faraone convocò i sapienti e i maghi dell'Egitto. Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti.

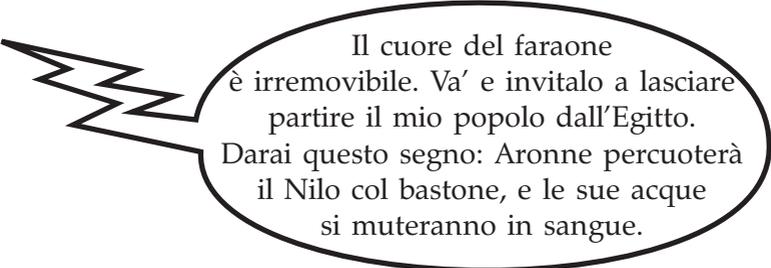
Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni.

Tuttavia il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto.

1ª piaga: l'acqua cambiata in sangue

(Es 7, 14 - 24)

Il Signore chiamò di nuovo Mosè.



Il cuore del faraone
è irremovibile. Va' e invitalo a lasciare
partire il mio popolo dall'Egitto.
Darai questo segno: Aronne percuoterà
il Nilo col bastone, e le sue acque
si muteranno in sangue.

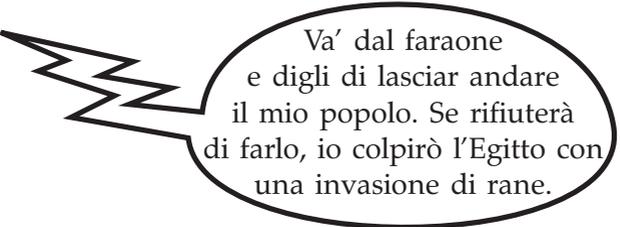
Mosè ed Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore e le acque del Nilo si mutarono in sangue, sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri.

I pesci che vivevano nel Nilo morirono e gli Egiziani non poterono più bere le sue acque. Ma il faraone non tenne conto di questo fatto, dato che i suoi maghi operarono la stessa cosa.

2^a piaga: le rane

(Es 7, 25 - 8, 11)

Sette giorni dopo, il Signore chiamò Mosè.



Va' dal faraone
e digli di lasciar andare
il mio popolo. Se rifiuterà
di farlo, io colpirò l'Egitto con
una invasione di rane.

*Mosè ordinò ad Aronne di stendere il suo bastone sulle
acque, e una grande quantità di rane ricoprì il paese.*

Anche questa volta i maghi operarono la stessa cosa.

Il faraone fece venire Mosè ed Aronne, affinché pregassero il Signore di allontanare le rane dal paese.

Se entro domani
finirà tutto questo, io farò
uscire il popolo.

Sia secondo la tua parola,
perché tu sappia che non esiste
nessuno pari al Signore,
nostro Dio!

Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane.

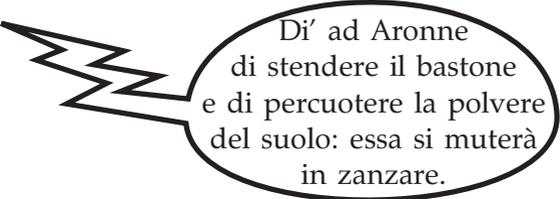
Il Signore liberò il paese, facendo morire le rane; e gli Egiziani le raccolsero a mucchi.

Ma il faraone smentì la decisione già presa.

3^a piaga: le zanzare

(Es 8, 12-15)

Il Signore parlò a Mosè...



Di' ad Aronne
di stendere il bastone
e di percuotere la polvere
del suolo: essa si muterà
in zanzare.

Mosè e Aronne fecero come il Signore aveva loro ordinato.

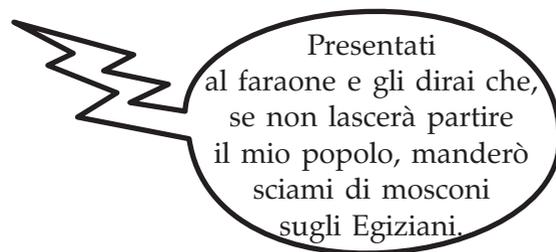
Tutta la polvere del suolo si mutò in zanzare. Ed esse assalirono uomini e bestiame.

I maghi provarono a fare la stessa cosa con i loro sortilegi, ma non ci riuscirono. Rivelarono perciò al faraone che quella era opera di Dio.

4^a piaga: i mosconi

(Es 8, 16-28)

Il cuore del faraone si ostinò ancora. E il Signore parlò a Mosè...



Il Signore assicurò che avrebbe risparmiato la regione di Gosen dove dimorava il suo popolo.

L'indomani avvenne quanto il Signore aveva predetto: una massa enorme di mosconi invase le case degli Egiziani, compresa quella del faraone.

Tutta la terra d'Egitto fu devastata, tranne il territorio dove vivevano gli Israeliti.

Il faraone fece chiamare i due fratelli, e si rivolse a Mosè...

Andate
a sacrificare
al vostro Dio,
ma nel paese!

Noi faremo
sacrifici al Signore
nel deserto, a tre giorni
di cammino da qui.

Il faraone acconsentì.

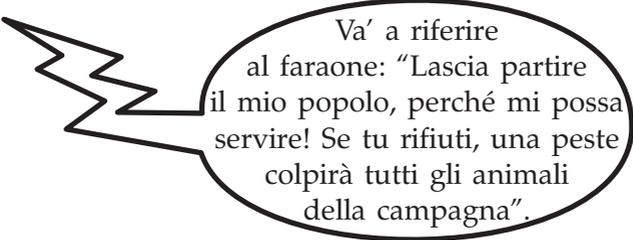
Mosè pregò il Signore, e l'indomani i mosconi si ritirarono dal paese.

Ma, compiuto il prodigio, il faraone non lasciò partire il popolo.

5^a piaga: mortalità del bestiame

(Es 9, 1-7)

Il Signore parlò a Mosè...



Va' a riferire
al faraone: "Lascia partire
il mio popolo, perché mi possa
servire! Se tu rifiuti, una peste
colpirà tutti gli animali
della campagna".

*E il Signore, anche questa volta, promise di fare distin-
zione fra il bestiame d'Israele e quello degli Egiziani.*

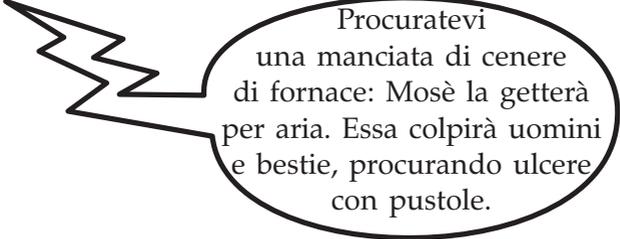
*L'indomani avvenne che morirono tutti gli animali, ma fu
risparmiato il bestiame degli Israeliti.*

Nonostante ciò, il faraone si ostinò ancora.

6^a piaga: le ulcere

(Es 9, 8-12)

Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne...



Procuratevi
una manciata di cenere
di fornace: Mosè la getterà
per aria. Essa colpirà uomini
e bestie, procurando ulcere
con pustole.

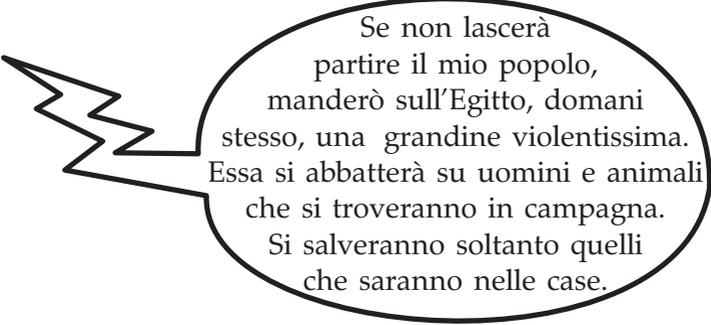
I due fratelli fecero quanto il Signore aveva ordinato, e la cenere produsse ulcere pustolose sulla pelle degli Egiziani e sui loro animali.

Anche i maghi furono colpiti dalle ulcere. Ma il cuore del faraone rimase, ancora una volta, ostinato.

7^a piaga: la grandine

(Es 9, 13-35)

Il Signore continuò a chiamare Mosè, affinché andasse dal faraone.



Se non lascerà
partire il mio popolo,
manderò sull'Egitto, domani
stesso, una grandine violentissima.
Essa si abatterà su uomini e animali
che si troveranno in campagna.
Si salveranno soltanto quelli
che saranno nelle case.

Il faraone, però, non diede ascolto alle parole riferite da Mosè e Aronne.

Tuttavia, chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame.

Chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.

Mosè stese il bastone e il Signore mandò tuoni e grandine sulla terra d'Egitto. Il flagello colpì uomini e bestie e quanto vi era nella campagna: erbe e alberi.

Si salvarono solo quelli che si erano riparati per timore del Signore. Ma nel paese degli Israeliti non grandinò.

Il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne.

Ho peccato:
Il Signore è il giusto;
noi siamo colpevoli.
Vi lascerò partire.

Pregherò il Signore
perché faccia smettere
di grandinare.

Mosè pregò il Signore, e la grandine e i tuoni cessarono. Ma il faraone e i suoi ministri ritornarono sulle posizioni di prima.

8^a piaga: le cavallette

(Es 10, 1-20)

Il Signore parlò ancora a Mosè...



Va' dal faraone, perchè il suo cuore si è indurito, nonostante io avessi compiuto tutti questi segni. Tu li racconterai a tuo figlio e a tuo nipote.

Mosè e Aronne si recarono dal faraone.

Così dice il Signore:
"Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Se non lascerai partire il mio popolo, domani manderò le cavallette sul tuo territorio. Esse divoreranno ciò che è rimasto dalla grandine".

Poi i due fratelli uscirono dalla presenza del faraone.

I ministri del faraone, questa volta, intervennero a favore degli Israeliti.

Lasciali partire!
Non ti accorgi che
l'Egitto va in rovina?

Il faraone, quindi, fece richiamare i due fratelli, e interpellò Mosè.

Andate, servite
il Signore, vostro Dio!
Ma chi sono quelli che
devono partire?

Partirà il popolo
con tutto il bestiame.

*Il faraone concesse, invece, che partissero solo gli uomini.
E li fece cacciare dalla sua presenza.*

Allora il Signore ordinò a Mosè di stendere la mano, perché le cavallette assalissero la terra d'Egitto. Mosè stese il suo bastone e un vento d'oriente si diresse su quella terra, portando uno sterminato sciame di cavallette che invase tutto il paese.

Esse divorarono le erbe e i frutti, che la grandine aveva risparmiato.

Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne.

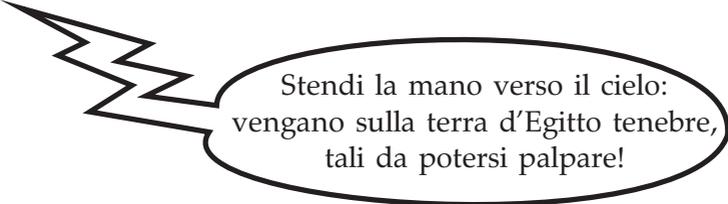
Ho peccato
contro il Signore, vostro Dio,
e contro di voi. Ma ora perdonate
il mio peccato e pregate il Signore,
vostro Dio, perchè almeno allontanati
da me questa morte!

Mosè pregò, e il Signore cambiò la direzione del vento, che portò via le cavallette verso il mare. Il faraone, però, non lasciò partire gli Israeliti.

9^a piaga: le tenebre

(Es 10, 21-29)

Il Signore disse ancora a Mosè...



Stendi la mano verso il cielo:
vengano sulla terra d'Egitto tenebre,
tali da potersi palpare!

Mosè stese il suo bastone. Così si fece buio sull'Egitto, per tre giorni.

Gli Israeliti, invece, ebbero la luce.

Il faraone convocò Mosè.

Partite tutti
e servite il Signore!
Rimanga soltanto
il vostro bestiame.

Non è possibile
lasciare gli animali, perché
da essi dobbiamo prendere
le vittime da offrire
al Signore!

Il cuore del faraone si indurì ancora una volta.

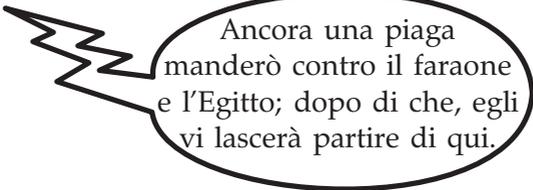
Allora, allontanati
da me e non ricomparire più
davanti ai miei occhi!

Non vedrò
più il tuo volto!

Annuncio della 10^a piaga: la morte dei primogeniti

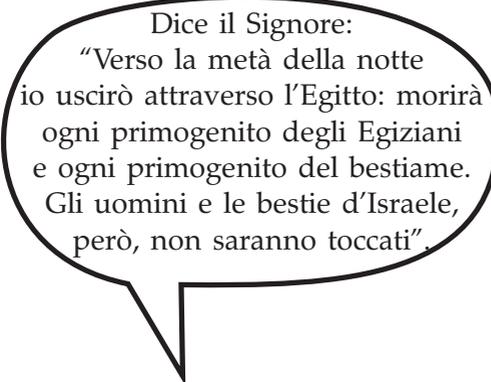
(Es 11, 1-10)

Il Signore parlò a Mosè...



Ancora una piaga
manderò contro il faraone
e l'Egitto; dopo di che, egli
vi lascerà partire di qui.

Mosè annunciò al faraone...



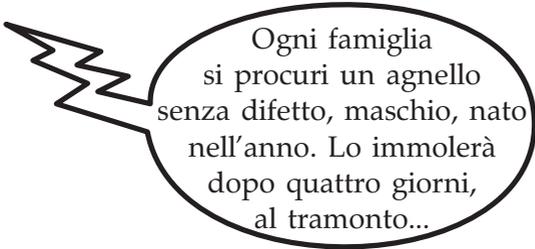
Dice il Signore:
"Verso la metà della notte
io uscirò attraverso l'Egitto: morirà
ogni primogenito degli Egiziani
e ogni primogenito del bestiame.
Gli uomini e le bestie d'Israele,
però, non saranno toccati".

Ma il cuore del faraone si ostinò ancora ed egli non lasciò partire gli Israeliti.

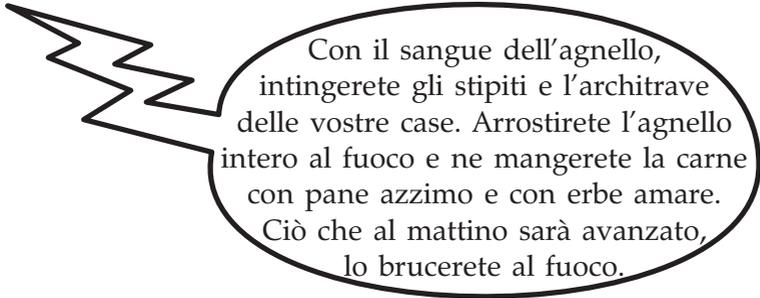
La Pasqua

(Es 12, 1-13, 16)

Il Signore diede le indicazioni a Mosè affinché preparasse il popolo per la partenza...



Ogni famiglia
si procuri un agnello
senza difetto, maschio, nato
nell'anno. Lo immolerà
dopo quattro giorni,
al tramonto...



Con il sangue dell'agnello,
intingerete gli stipiti e l'architrave
delle vostre case. Arrostirete l'agnello
intero al fuoco e ne mangerete la carne
con pane azzimo e con erbe amare.
Ciò che al mattino sarà avanzato,
lo brucerete al fuoco.

Il Signore indicò pure il modo con cui lo dovevano mangiare: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano.



Lo mangerete in fretta.
E' la Pasqua del Signore!
In quella notte io passerò
per la terra d'Egitto e colpirò ogni
primogenito, uomo o animale.
Io sono il Signore!



Il sangue sulle case
dove vi troverete servirà da segno
in vostro favore: io vedrò il sangue e
passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello
di sterminio quando io colpirò
la terra d'Egitto...

*Quel giorno doveva essere un memoriale per gli Israeliti:
ogni anno, di generazione in generazione, lo dovevano
celebrare come festa del Signore.*

Mosè convocò gli anziani d'Israele e comunicò gli ordini del Signore. Ogni famiglia di Israeliti, perciò, si procurò un agnello e lo immolò.

Segnò gli stipiti e l'architrave della porta di casa con un fascio di issòpo intinto nel sangue dell'agnello, raccolto nel catino.

Poi gli Israeliti mangiarono l'agnello, come aveva detto il Signore, in piedi, con la cintura ai fianchi, i sandali ai piedi e il bastone in mano.

Fu questa la Pasqua (il passaggio) del Signore! In quella stessa notte passò l'angelo sterminatore e colpì ogni primogenito dell'Egitto, uomo o animale.

Anche il primogenito del faraone fu colpito. Furono salvati, invece, i primogeniti degli Israeliti che avevano contrassegnato le porte con il sangue dell'agnello.

Durante la notte, si alzò un grande grido dalle case degli Egiziani...

I nostri figli!
Stanno morendo!

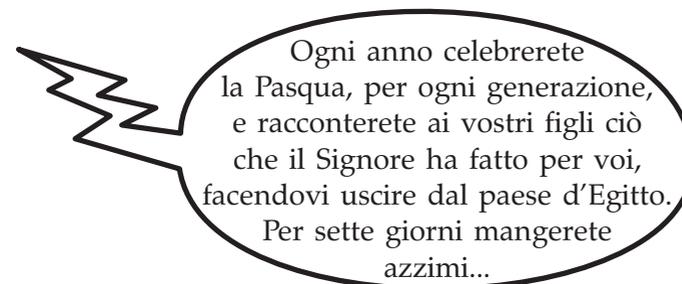
Il faraone convocò Mosè e Aronne.

Andate via dal paese,
voi e il vostro bestiame,
per servire il Signore
come avete detto.

Gli Israeliti si affrettarono, dunque, a partire con le loro mandrie. Portarono via la pasta non lievitata dentro le madie, insieme alle vesti e agli oggetti preziosi, che gli Egiziani avevano concesso loro perché se ne andassero.

Fecero poi cuocere la pasta non lievitata e ne fecero focacce che sarebbero servite per il viaggio.

Il Signore diede a Mosè e ad Aronne le prescrizioni per la Pasqua.



Ogni anno celebrerete la Pasqua, per ogni generazione, e racconterete ai vostri figli ciò che il Signore ha fatto per voi, facendovi uscire dal paese d'Egitto. Per sette giorni mangerete azzimi...

E in riconoscenza per quanto il Signore aveva operato in loro favore, gli Israeliti, una volta arrivati a Canaan, nella terra promessa, avrebbero dovuto consacrare a Lui ogni primogenito degli uomini e degli animali.

L'uscita dall'Egitto

(Es 13, 17-15, 21)

*Dio guidò il popolo verso il Mar Rosso (v. cartina pag. 118),
attraverso il deserto.*

*Il Signore accompagnava gli Israeliti con una nube durante
il giorno, affinché non soffrissero il caldo...*

*... e di notte con una colonna di fuoco, per non fare soffrire
il freddo.*

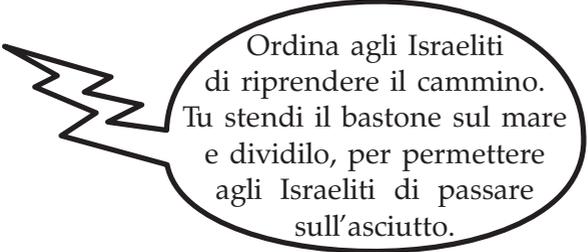
Il faraone, pentitosi per aver lasciato partire il popolo, prese il suo cocchio e, con i suoi soldati e tutti i loro cavalli e carri, si mise a inseguire gli Israeliti, fino al luogo dove erano accampati, presso il mare.

Appena gli Israeliti videro l'esercito del faraone, gridarono verso Mosè...

Perché ci hai fatto uscire dall'Egitto?
Per portarci a morire nel deserto?

Non abbiate paura!
Il Signore combatterà per voi!

Il Signore parlò a Mosè...



Ordina agli Israeliti
di riprendere il cammino.
Tu stendi il bastone sul mare
e dividilo, per permettere
agli Israeliti di passare
sull'asciutto.

*L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele,
passò indietro, e la nube si interpose fra gli Israeliti e
l'esercito del faraone, impedendo agli Egiziani di vederli.*

Mosè stese il bastone sul mare e le acque si divisero.

Gli Israeliti così entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

Gli Egiziani li inseguirono in mezzo al mare. Ma il Signore ordinò a Mosè di stendere di nuovo il bastone affinché le acque si richiudessero. Mosè stese la mano...

Le acque ritornarono al livello di prima e sommersero i carri e i cavalieri egiziani che erano entrati nel mare.

E nessuno si salvò.

Così gli Israeliti poterono raggiungere, sani e salvi, l'altra riva e poterono cantare un cantico di vittoria...



Mia forza e mio canto
è il Signore, Egli mi ha salvato.
E' il mio Dio: lo voglio lodare.
Ha gettato in mare cavallo e
cavaliere. E' il mio Dio:
lo voglio esaltare.



Cantate al Signore
perché ha mirabilmente
trionfato: ha gettato
in mare cavallo
e cavaliere!

Mentre Maria, sorella di Aronne, intonava il ritornello, le altre donne suonavano i tamburelli e danzavano.

Il cammino nel deserto: Le acque di Mara

(Es 15, 22-27)

Gli Israeliti avanzarono nel deserto per tre giorni, alla ricerca di acqua. Arrivarono a Mara, ma trovarono solo acqua amara. Perciò si lamentarono con Mosè.

Che cosa
berremo?

Mosè invocò il Signore, che gli indicò un legno. Mosè lo gettò nell'acqua...

...e l'acqua divenne dolce. Il popolo così poté dissetarsi. Da Mara si spostarono e arrivarono a Elim, dove trovarono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono.

La manna e le quaglie

(Es 16, 1-35)

Gli Israeliti proseguirono il viaggio nel deserto. Qui mormorano di nuovo contro Mosè e Aronne.

Ci avete fatto uscire dall'Egitto per farci morire di fame in questo deserto.

Il Signore intervenne con Mosè.

Sto per far piovere pane dal cielo. Ne dovete raccogliere ogni giorno la razione giornaliera. Solo il sesto giorno sarà il doppio.

Mosè comunicò al popolo che, al tramonto, il Signore avrebbe dato la carne e, al mattino, il pane.

La sera una gran quantità di quaglie ricoprì l'accampamento.

E ciascuno ne raccolse secondo il suo bisogno.

La mattina, quando si sciolse la rugiada, comparve, sulla superficie del deserto, una sostanza minuta e biancastra. E gli Israeliti si chiedevano, rivolgendosi a Mosè...

Che cos'è?

Che cos'è?

E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

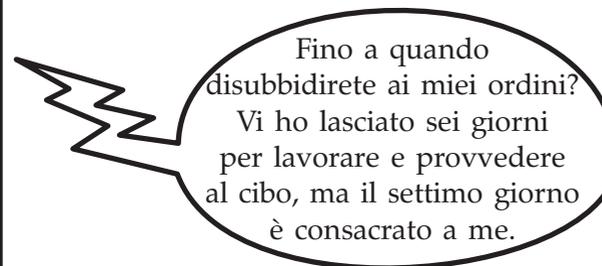
E Mosè raccomandò di raccoglierne quanto ciascuno poteva mangiarne.

Gli Israeliti raccolsero quella sostanza dolciastra, a cui diedero il nome di manna (che, nella loro lingua, significava, appunto, "che cos'è").

Alcuni ne raccolsero più di quanto ne avevano bisogno e la conservarono; ma al mattino la trovarono imputridita.

Solo la razione doppia raccolta il sesto giorno, l'indomani non era imputridita.

Il settimo giorno, alcuni uscirono per raccogliere la manna, ma non ne trovarono. Il Signore, per questo motivo, li rimproverò per mezzo di Mosè...

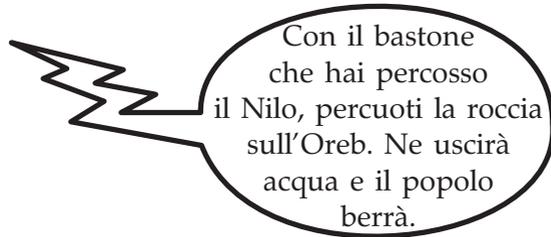


Gli Israeliti, così, mangiarono la manna per quarant'anni, fino all'arrivo nella terra di Canaan.

L'acqua scaturita dalla roccia

(Es 17, 1-7)

Durante il peregrinare nel deserto, venendo a mancare di nuovo l'acqua, il popolo protestò con Mosè. Egli gridò al Signore, che gli indicò ciò che doveva fare.



Mosè battè due volte la roccia, alla presenza degli anziani di Israele, e fuoruscì acqua.

Chiamò quel luogo Massa (che significa prova) e Meriba (protesta).

Guerra contro Amalèk

(Es 17, 8-15)

Il popolo d'Israele si scontrò pure con popolazioni nomadi del deserto, come gli Amaleciti. Mosè inviò Giosuè con alcuni uomini per combattere, mentre lui, con Aronne e Cur, salì sulla cima del colle a pregare.

Quando Mosè aveva le mani alzate, Israele vinceva; quando le abbassava, perdeva.

Cur e Aronne, allora, per non fare stancare Mosè, lo fecero sedere su una pietra e sostennero le sue braccia da una parte e dall'altra.

*Mosè rimase in quella posizione per tutta la giornata, e gli Israeliti vinsero la battaglia.
In quel luogo Mosè costruì un altare.*

Incontro di Ietro con Mosè e istituzione dei giudici

(Es 18)

Ietro, suocero di Mosè, venne a sapere ciò che Dio aveva operato per Mosè e per Israele e andò a trovarlo.

Vengo da te
con tua moglie Sipporà
e con i tuoi due figli.

Ti saluto,
Ietro.

Si abbracciarono, e Mosè raccontò tutto ciò che era successo e come Dio li aveva liberati dagli Egiziani. Ietro benedisse Dio e offrì un olocausto e sacrifici in suo onore. Aronne e tutti gli anziani parteciparono al banchetto con Ietro.

Ietro vide che Mosè istruiva il popolo, dalla mattina alla sera, facendo da tramite con Dio.

E' troppo gravoso
quello che fai, non puoi
sostenere da solo
questo compito!

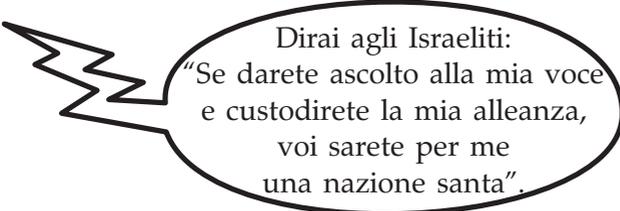
E, su consiglio di Ietro, Mosè scelse degli uomini validi e li mise a capo di gruppi di Israeliti per far loro da giudici nelle questioni ordinarie, mentre sottoponevano a Mosè gli affari difficili. Poi Ietro tornò alla sua terra.

L'alleanza sul Sinai

(Es 19)

Tre mesi dopo l'uscita dall'Egitto, gli Israeliti arrivarono al deserto del Sinai e si accamparono davanti al monte.

Mosè salì verso la montagna per ascoltare ciò che il Signore gli voleva dire.



Dirai agli Israeliti:
"Se darete ascolto alla mia voce
e custodirete la mia alleanza,
voi sarete per me
una nazione santa".

Il popolo accolse le parole del Signore, riferite da Mosè.

Quanto il Signore
ha detto, noi lo faremo!

Il Signore parlò ancora a Mosè...

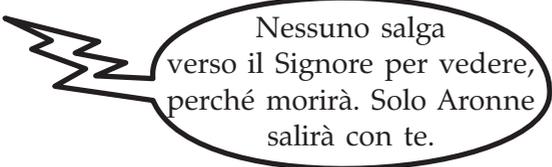
Fra tre giorni,
io mi manifesterò a te
dentro una nube e tutto
il popolo mi vedrà.

Sceso dal monte, Mosè riferì ciò che aveva ascoltato da Dio, raccomandando al popolo di purificarsi e lavarsi le vesti.

Al mattino del terzo giorno, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno.

Tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento. Essi stettero in piedi alle falde del Sinai, tutto fumante. Il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte.



Nessuno salga verso il Signore per vedere, perché morirà. Solo Aronne salirà con te.

Mosè scese verso il popolo e parlò loro.

Il decalogo

(Es 20)

Dio pronunciò, dal Sinai, tutte queste parole...

Io sono il Signore,
tuo Dio, che ti ha fatto
uscire dalla terra d'Egitto,
dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi
di fronte a me. Non ti farai
idolo né immagine e non li servirai.
Non pronuncerai invano il nome
di Dio. Ricordati del giorno di
sabato per santificarlo. Sei giorni
lavorerai, ma il settimo sarà
sacro al Signore...

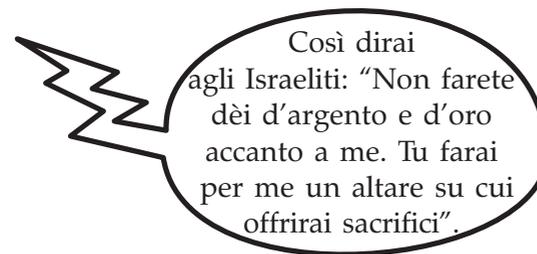
E continuò...

Onora tuo padre e
tua madre. Non ucciderai.
Non commetterai adulterio. Non ruberai.
Non pronuncerai falsa testimonianza contro
il prossimo. Non desidererai la casa
del tuo prossimo. Non desidererai
la moglie del tuo prossimo,
né altro che gli appartiene.

Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. E, preso da tremore, si tenne lontano.

Quando Mosè scese dalla montagna, rassicurò gli Israeliti, impauriti da tutto quel frastuono e dai lampi.

Il Signore confermò l'alleanza con il popolo, attraverso Mosè.



E Dio continuò a dare prescrizioni di natura sociale e norme sulla vita morale e sul culto.

Celebrazione dell'alleanza

(Es 24, 1-8)

Dopo aver scritto tutte le parole del Signore, Mosè costruì, ai piedi del monte, un altare su dodici stele, corrispondenti alle dodici tribù di Israele. E alcuni giovani sacrificarono dei vitelli su questo altare.

Mosè raccolse in catini il sangue degli animali sacrificati e ne versò metà sull'altare.

Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Tutti acconsentirono.

Quanto il Signore
ha detto, lo eseguiremo.

Mosè prese l'altra metà del sangue, raccolto nei catini, e ne asperse il popolo con un ramoscello.

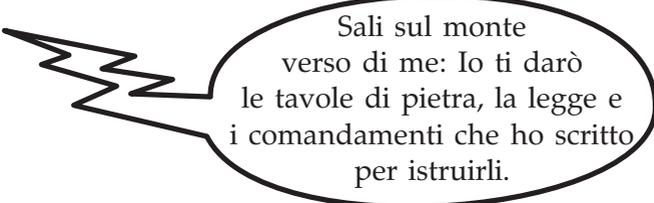
Ecco il sangue
dell'alleanza che il Signore
ha concluso con voi, sulla base
di tutte queste parole!

La gloria del Signore appare sul monte

(Es 24, 9-18)

Per ordine del Signore, Mosè salì sul monte con Aronne e gli anziani d'Israele. Essi ebbero la visione di Dio, che poggiava come su un pavimento di zaffiro.

Il Signore parlò a Mosè...



Sali sul monte
verso di me: Io ti darò
le tavole di pietra, la legge e
i comandamenti che ho scritto
per istruirli.

Mosè salì con Giosuè e invitò gli altri ad aspettarli fino al loro ritorno.

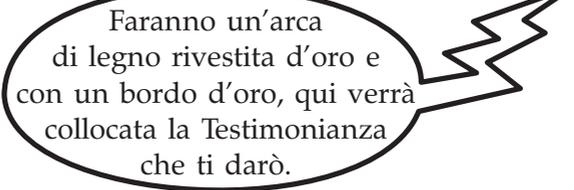
La gloria del Signore dimorò sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno Mosè entrò nella nube, da cui lo chiamava il Signore.

Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.

Le prescrizioni per il santuario

(Es 25-27)

Il Signore, dalla nube, diede a Mosè le prescrizioni per il santuario con tutti i suoi arredi, che gli Israeliti dovevano costruire in suo onore.



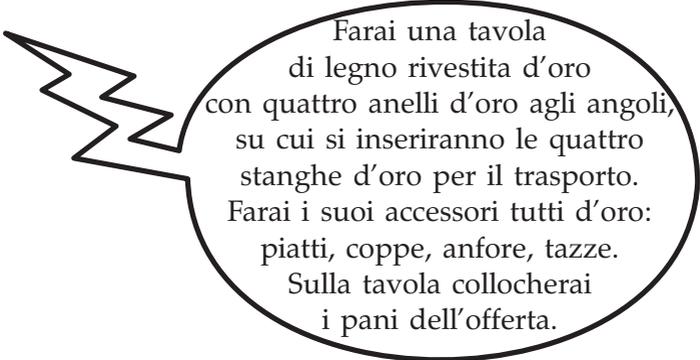
Faranno un'arca di legno rivestita d'oro e con un bordo d'oro, qui verrà collocata la Testimonianza che ti darò.

Questo cofano rettangolare doveva essere lungo un po' più di un metro, largo circa sessanta centimetri e alto la stessa misura.

Ai lati del coperchio d'oro dovevano essere collocati due cherubini, pure d'oro, che proteggevano con le ali il coperchio. Ai quattro piedi dovevano essere fissati quattro anelli, dentro i quali inserire le stanghe di legno per il trasporto, anch'esse rivestite d'oro.

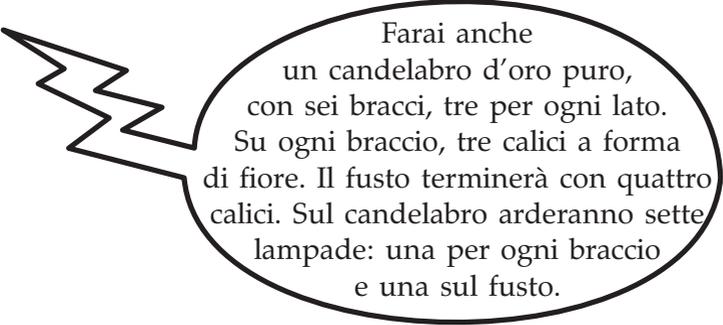
Ecco, dunque, l'arca, secondo le indicazioni del Signore.

Il Signore diede altre prescrizioni...



Farai una tavola
di legno rivestita d'oro
con quattro anelli d'oro agli angoli,
su cui si inseriranno le quattro
stanghe d'oro per il trasporto.
Farai i suoi accessori tutti d'oro:
piatti, coppe, anfore, tazze.
Sulla tavola collocherai
i pani dell'offerta.

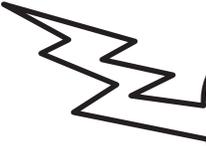
Ecco come doveva essere la tavola per l'offerta dei pani.



Farai anche
un candelabro d'oro puro,
con sei bracci, tre per ogni lato.
Su ogni braccio, tre calici a forma
di fiore. Il fusto terminerà con quattro
calici. Sul candelabro arderanno sette
lampade: una per ogni braccio
e una sul fusto.

Questo è il progetto del candelabro.

E la Dimora...



La farai con dieci teli di bisso, di porpora viola, rossa e scarlatto, uniti fra di loro con fibbie d'oro. Coprirai la Dimora con una tenda di pelo di capra, su cui metterai pelli di montone tinte di rosso e pelli di tasso.

Ecco la Dimora, con le assi e le traverse rivestite d'oro.

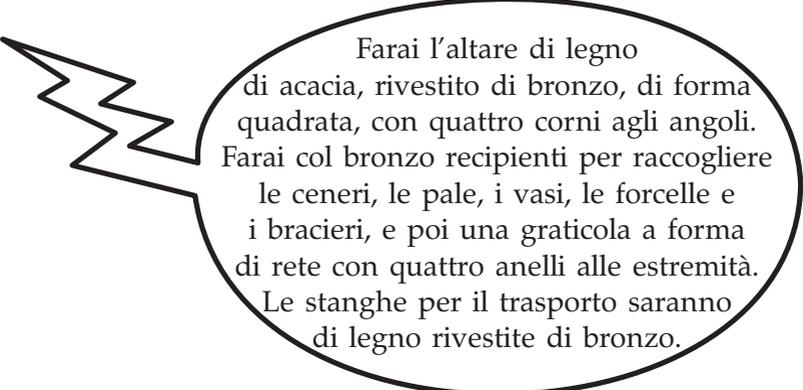
...con l'interno



Farai il velo di porpora viola, rossa, scarlatto e di bisso. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, poggianti su quattro basi d'argento. Sotto il velo porrai l'arca della Testimonianza. Porrai la tavola fuori dal velo e il candelabro di fronte ad essa.

Questo è l'interno della dimora: il Santo dei Santi.

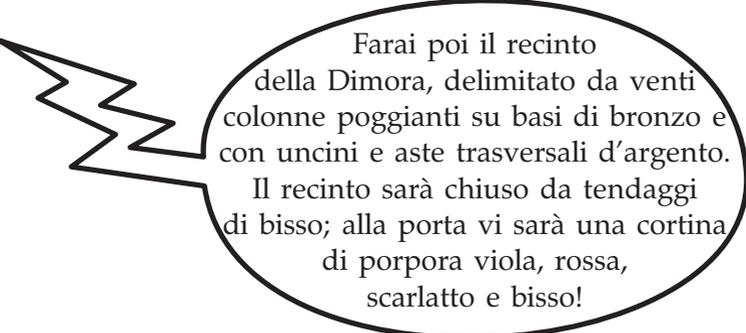
L'altare.



Farai l'altare di legno di acacia, rivestito di bronzo, di forma quadrata, con quattro corni agli angoli. Farai col bronzo recipienti per raccogliere le ceneri, le pale, i vasi, le forcelle e i bracieri, e poi una graticola a forma di rete con quattro anelli alle estremità. Le stanghe per il trasporto saranno di legno rivestite di bronzo.

Questo è l'altare con tutti gli accessori.

E l'atrio.



Farai poi il recinto della Dimora, delimitato da venti colonne poggianti su basi di bronzo e con uncini e aste trasversali d'argento. Il recinto sarà chiuso da tendaggi di bisso; alla porta vi sarà una cortina di porpora viola, rossa, scarlatto e bisso!

Ecco il recinto della Dimora.

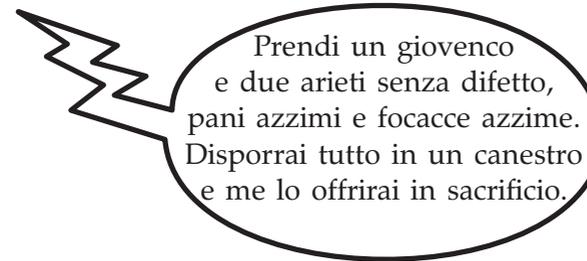
Le prescrizioni sugli abiti sacerdotali, sulle offerte e sui riti

(Es 28-31)

Il Signore continuò a dare indicazioni a Mosè sugli abiti dei sacerdoti, artisticamente lavorati: il pettorale con l'efod (grembiule), il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Dovevano essere usati: oro e pietre preziose, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.

Così doveva essere vestito il sacerdote.

L'offerta per la consacrazione sacerdotale di Aronne e dei suoi figli...



Questo era il canestro con le offerte.

L'unzione sacerdotale.



Farai avvicinare Aronne
e i suoi figli all'ingresso della tenda
del convegno e li laverai con acqua.
Vestirai Aronne con gli abiti sacerdotali.
Poi prenderai l'olio dell'unzione, lo verserai
sul suo capo e lo ungerai. Anche i suoi figli
li vestirai con tuniche e metterai
la cintura e i berretti.

Ecco Aronne e i suoi figli.

Le offerte sacerdotali.



Aronne e i suoi figli poseranno
le mani sulla testa del giovenco, che tu
poi immolerai all'ingresso della tenda del convegno.
Intingerai con il sangue i corni e la base dell'altare.
Farai ardere le interiora sull'altare, mentre la carne
e il resto li brucerai fuori del campo. Mi offrirai
in olocausto un ariete sull'altare, un altro
lo immolerai e col suo sangue consacrerai
Aronne e i suoi figli.

Così si compiva il sacrificio.

L'Olocausto quotidiano.



Ogni giorno offrirai
sull'altare due agnelli:
uno al mattino, l'altro al tramonto.
Offrirai pure della farina impastata
con olio e una libagione di vino.
Sarà l'offerta consumata dal fuoco,
in onore del Signore.

L'offerta doveva perpetuarsi di generazione in generazione.

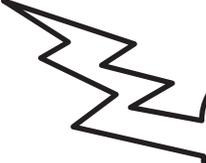
L'altare dei profumi.



Farai un altare
su cui bruciare l'incenso.
Sarà di legno di acacia rivestito d'oro
e di forma quadrata. Lo porrai dinanzi
al velo che copre l'arca della Testimonianza.
Aronne brucerà l'incenso la mattina
e al tramonto.

*Questo altare aveva ai lati due anelli d'oro in cui inserire
le stanghe per il trasporto, anch'esse di legno di acacia, ri-
vestite d'oro.*

Il bacino per le abluzioni.



Farai un bacino di bronzo col piedistallo e vi metterai l'acqua. Servirà ad Aronne e ai suoi figli per lavarsi mani e piedi quando entreranno nella tenda del convegno e quando si avvicineranno all'altare per fare i sacrifici.

Anche questo rito di abluzione doveva perpetuarsi di generazione in generazione.

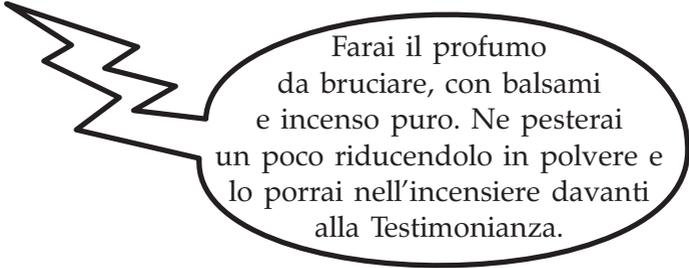
L'olio per l'unzione.



Farai l'olio per l'unzione con balsami pregiati e olio d'oliva. Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, gli altari, il bacino e tutti gli oggetti sacri. Consacrerai con l'olio Aronne e i suoi figli per l'esercizio del sacerdozio.

L'unzione doveva servire solo per i sacerdoti e nessun altro uomo.

Il profumo.



Farai il profumo da bruciare, con balsami e incenso puro. Ne pesterai un poco riducendolo in polvere e lo porrai nell'incensiere davanti alla Testimonianza.

E il Signore concluse tutte le prescrizioni, raccomandando l'osservanza del riposo sabbatico.

Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, in pietra, scritte dal dito di Dio.

Il vitello d'oro e il peccato d'idolatria

(Es 32-33, 4)

Il popolo, intanto, si rivolse ad Aronne, giacché Mosè tardava a scendere dal monte.

Fa' per noi un dio che ci guidi, perché a Mosè non sappiamo che cosa sia accaduto.

Raccogliete tutti gli orecchini d'oro delle vostre mogli e delle vostre figlie e portateli a me.

Tutti tolsero i pendenti dagli orecchi delle donne e li portarono ad Aronne. Egli li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. E tutti acclamarono...

Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!

Poi, Aronne fece costruire un altare davanti al vitello d'oro e proclamò una festa per l'indomani.

Il giorno dopo, gli Israeliti si alzarono presto e offrirono sacrifici sull'altare. Mangiarono, bevvero e poi fecero festa.

Il Signore parlò a Mosè...



Va', scendi,
perché il tuo popolo
si è pervertito. Si sono fatti
un vitello d'oro e gli si sono
prostrati. Lascia che
li distrugga!

Abbandona
il proposito di fare
del male al tuo popolo.
Ricordati della promessa
fatta ad Abramo,
Isacco e Israele.

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Mosè scese dal monte, portando le due tavole della Testimonianza, scritte da Dio stesso. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e lo fece notare a Mosè...

C'è rumore
di battaglia!

Quando Mosè si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora, accecato d'ira, scagliò le due tavole, che si spezzarono ai piedi del monte.

Afferrò, quindi, il vitello: lo bruciò e lo frantumò.

Sciolse nell'acqua la polvere d'oro ottenuta e la fece bere agli Israeliti.

Poi sgridò Aronne...

Come hai potuto
permettere che
si facesse questo?

Il popolo
mi ha chiesto di fare
per loro un dio
che lo guidasse!

Mosè, allora, si mise alla porta dell'accampamento.



*Si avvicinarono tutti gli uomini della tribù di Levi.
E Mosè ordinò loro...*



Essi eseguirono il comando di Mosè. E in quel giorno morirono tremila uomini.

*Mosè rimproverò il popolo per il grave peccato commesso.
Poi si rivolse al Signore...*

Perdona
il loro peccato...
Altrimenti, cancellami
dal tuo libro!

Io cancellerò
dal mio libro colui che
ha peccato contro di me.
Ora va', conduci il popolo là
dove ti ho detto. Li punirò
per il loro peccato.

E il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello.

Il Signore parlò ancora a Mosè...

Su, sali di qui
con il popolo, verso la terra
che ho promesso ai tuoi padri.
Ma io non verrò in mezzo
a te.

*Gli Israeliti si rattristarono per la notizia, fecero lutto e
non indossarono più i loro ornamenti.*

L'alleanza rinnovata

(Es 33,7 - 34,35)

La tenda, piantata fuori dell'accampamento, diventò il luogo dove Mosè si incontrava con Dio. Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per pregare, una colonna di nube si fermava all'ingresso.

E gli Israeliti, vedendo la nube, si alzavano in piedi e si prostravano davanti le loro tende.

Un giorno Mosè pregò il Signore.

Se ho trovato
grazia ai tuoi occhi,
indicami la tua via e
cammina con noi!

Farò quanto
hai detto.



Mostrami
la tua gloria!

Mostrerò
il mio splendore, ma tu
non potrai vedere il mio volto
e restare vivo. Sta' sulla rupe,
io ti coprirò con la mano, finchè
la mia gloria non sarà passata.
Potrai vedere le mie spalle,
ma non il mio volto.

Il Signore parlò ancora a Mosè...

Taglia due tavole
di pietra come le prime.
Io vi scriverò le parole che
erano scritte su quelle
che hai spezzato.

E il Signore lo invitò a salire sul monte Sinai l'indomani mattina.

Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, con le due tavole di pietra in mano.

Il Signore scese nella nube e si fermò presso di lui. Mosè si prostrò alla sua presenza.

Se ho trovato
grazia ai tuoi occhi, Signore,
cammina in mezzo a noi.
Perdona la nostra colpa
e il nostro peccato.

E il Signore...

Ecco, io stabilisco un'alleanza. Farò meraviglie in mezzo al popolo, ma tu non fare alleanza con i popoli che adorano altri dèi.

Poi raccomandò l'osservanza dei suoi precetti e diede ordine a Mosè di scrivere le parole dell'alleanza che aveva dato precedentemente.

Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le dieci parole dell'alleanza.

Quando Mosè discese dal monte, con le tavole di pietra, la pelle del suo viso era raggianti, poiché aveva conversato con Dio.

Appena Aronne e gli Israeliti lo videro, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

Mosè li chiamò; Aronne con i capi della comunità si avvicinò, ed egli parlò loro. Poi Mosè riferì al popolo tutto ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando ebbe finito di parlare, si coprì il viso con un velo.

Quando entrava nella tenda per parlare con il Signore, Mosè si toglieva il velo.

La costruzione del santuario

(Es 35-40)

Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e parlò loro...

Eeguirete
i comandi del Signore
e osserverete il sabato.

Mosè riferì di iniziare la costruzione del santuario, dando ciascuno il proprio contributo. Gli Israeliti portarono tutto quanto era necessario: oro, argento, bronzo, legno, tessuti, pelli, olio, balsami, pietre preziose.

Le donne filarono e gli artisti si misero al lavoro.

Quando completarono la Dimora con tutti gli accessori e le vesti sacerdotali, Mosè benedisse gli Israeliti.

Il Signore, quindi, diede a Mosè gli ordini per la consacrazione del santuario e l'unzione sacerdotale di Aronne e dei suoi figli.

Mosè fece tutto quanto il Signore gli aveva ordinato. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora.

Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa.

Quando la nube si alzava, gli Israeliti levavano l'accampamento per continuare il viaggio.

La nube li guidava durante il giorno...

...e li proteggeva dal calore del sole.

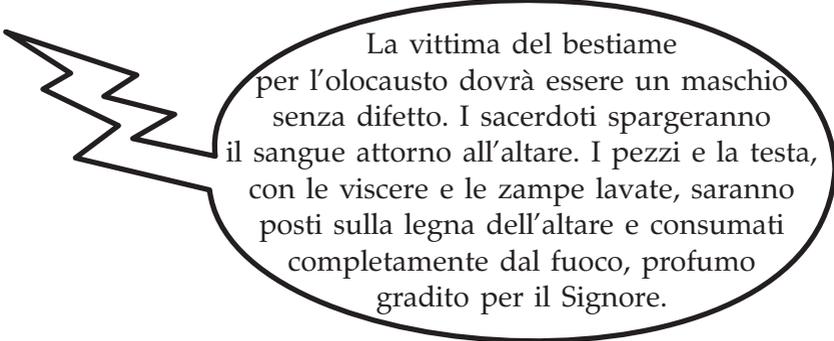
E durante la notte diventava infuocata, per essere visibile a tutti gli Israeliti...

...e per proteggerli dal freddo del deserto.

Le offerte

(Lv 1-7)

Il Signore diede pure a Mosè le indicazioni sugli animali da immolare sull'altare, all'ingresso della tenda del convegno, in riparazione delle offese arrecate a Lui.



La vittima del bestiame per l'olocausto dovrà essere un maschio senza difetto. I sacerdoti spargeranno il sangue attorno all'altare. I pezzi e la testa, con le viscere e le zampe lavate, saranno posti sulla legna dell'altare e consumati completamente dal fuoco, profumo gradito per il Signore.

Se l'offerta era un olocausto di uccelli, dovevano essere presentati tortore o colombi. Il sacerdote, dopo avere staccato e bruciato la testa dell'animale, avrebbe sparso il sangue sull'altare; poi avrebbe diviso in due l'uccello e l'avrebbe bruciato.

L'oblazione era l'offerta di primizie o di prodotti della terra. Si portava all'altare fior di farina, oppure spighe e chicchi di grano, su cui il sacerdote versava olio e incenso.

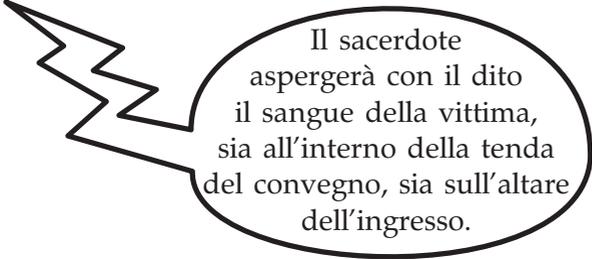
Una parte veniva bruciata, l'altra consumata dai sacerdoti.

La stessa cosa avveniva per un'oblazione di focacce azzime, costituite da fior di farina impastate con olio.

Una parte veniva bruciata sull'altare, il resto dell'oblazione spettava ad Aronne e ai suoi figli.

Nel sacrificio di comunione, la vittima immolata era divisa tra Dio, al cui onore veniva bruciato il grasso dell'animale, i sacerdoti e i fedeli, che ne mangiavano.

Il sacrificio per il peccato valeva anche per il sacerdote, il quale, in espiazione, doveva sacrificare un giovenco senza difetto.



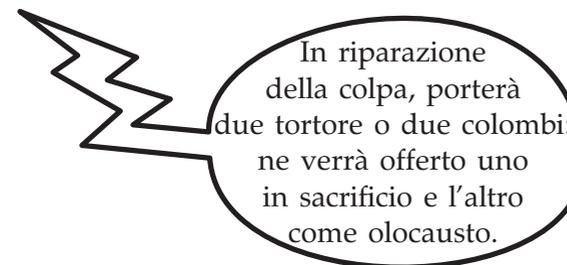
Il sacerdote
aspergerà con il dito
il sangue della vittima,
sia all'interno della tenda
del convegno, sia sull'altare
dell'ingresso.

In questo caso, il grasso veniva bruciato in onore del Signore, ma tutto il resto dell'animale, anziché consumato dagli offerenti, doveva essere bruciato sulla legna, fuori dell'accampamento.

Se il peccato era commesso da un capo del popolo, la vittima da immolare doveva essere un capro senza difetto, per gli altri del popolo bastava una pecora o una capra.

In questi casi il sacerdote compiva per il peccatore il rito espiatorio e il peccato gli era perdonato.

Poteva succedere che un uomo non aveva i mezzi per procurarsi una pecora o una capra da portare in espiazione del peccato commesso...



In riparazione della colpa, porterà due tortore o due colombi: ne verrà offerto uno in sacrificio e l'altro come olocausto.

E se non poteva procurarsi nemmeno questi uccelli, avrebbe portato al sacerdote, come sacrificio espiatorio, solo un po' di farina. Una parte di essa doveva essere bruciata sull'altare, l'altra spettava al sacerdote.

L'investitura sacerdotale

(Lv 8-9)

*Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato per la consecrazione sacerdotale di Aronne e dei suoi figli.
Dopo avere rivestito Aronne della tunica e dei paramenti e avere unto con l'olio la Dimora e le cose sacre, versò l'olio sul capo di Aronne.*

La stessa cosa fece con i figli di Aronne.

Poi Mosè fece il sacrificio espiatorio con il giovenco, bruciando sull'altare il grasso per il Signore e il resto dell'animale fuori dell'accampamento.

Vennero offerti pure due arieti, uno per l'olocausto, l'altro per il rito dell'investitura, insieme a focacce.

Quindi Mosè asperse le vesti di Aronne e dei suoi figli, con l'olio dell'unzione e con il sangue della vittima. Poi cucinarono la carne e la mangiarono col pane che era nel canestro.

Per sette giorni restarono nell'ingresso della tenda, finché non si furono compiuti i giorni per il rito dell'investitura.

All'ottavo giorno, dopo aver fatto altri sacrifici, Mosè e Aronne entrarono nella tenda. Quando uscirono, benedissero il popolo. Allora la gloria del Signore si manifestò: un fuoco consumò sull'altare l'olocausto e i grassi.

Il popolo vide tutto ciò, gridò per l'esultanza e si prostrò con la faccia a terra.

Regole rituali

(Lv 10, 1-7)

Due figli di Aronne, senza l'ordine del Signore, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco, vi posero sopra dell'incenso e lo presentarono al Signore.

Ma un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li divorò. Ed essi morirono davanti al Signore.

Mosè ordinò ai cugini di Aronne di portare via i due cadaveri. Ed essi li portarono fuori dell'accampamento.

Poi Mosè parlò ad Aronne e a due suoi figli...

Non stracciatevi le vesti
per la morte dei vostri fratelli
e non allontanatevi dalla tenda
perché l'olio dell'unzione
del Signore è su di voi.

Ed essi fecero come Mosè aveva detto.

Animali puri e impuri

(Lv 11)

Il Signore riferì a Mosè e ad Aronne quali erano gli animali impuri, la cui carne non dovevano mangiare: il cammello, l'irace, la lepre, il maiale.

E non dovevano toccare neppure i loro cadaveri.

*Fra gli animali acquatici erano da considerarsi impuri quelli che non avevano né pinne né squame.
Fra i volatili non si potevano mangiare: l'aquila, l'avvoltoio, il nibbio, il falco, il corvo, lo struzzo, la civetta, il gabbiano, lo sparviero, il gufo, l'alcione, l'ibis, il cigno, il pellicano, la cicogna, l'airone, l'ùpupa e il pipistrello.*

Fra gli insetti alati dovevano essere considerati impuri quelli a quattro piedi.

Si potevano invece mangiare: le cavallette, le locuste, i grilli.

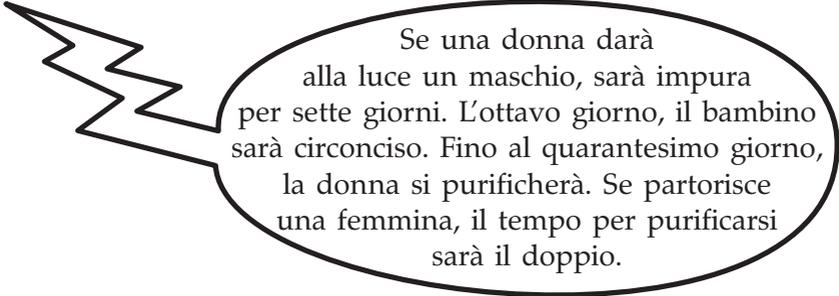
Fra gli animali striscianti per terra erano da ritenersi impuri: la talpa, il topo, i sauri, la lucertola, il ramarro, il camaleonte.

Chiunque avesse toccato questi animali morti, come gli altri animali impuri, era da considerarsi anch'egli impuro.

Purificazione umana

(Lv 12-13)

Il Signore riferì ancora a Mosè...



Se una donna darà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni. L'ottavo giorno, il bambino sarà circonciso. Fino al quarantesimo giorno, la donna si purificherà. Se partorisce una femmina, il tempo per purificarsi sarà il doppio.

Al termine di tale periodo, la donna doveva portare al sacerdote un agnello come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione. In caso di povertà poteva offrire due tortore o due colombi. Il sacerdote compiva per lei il rito espiatorio ed ella diveniva pura.

Così pure, se un uomo aveva una pustola e una macchia tale da far sospettare una piaga di lebbra, doveva essere condotto dal sacerdote che, dopo averlo esaminato, lo dichiarava impuro, se era affetto da lebbra.

La stessa cosa valeva per altre malattie contagiose della pelle.

Nel caso di accertata lebbra, il malato, con le vesti strappate e col capo velato, doveva abitare fuori dell'accampamento e doveva gridare il suo stato.



Ed era impuro finchè durava il suo male.

Quando il sacerdote accertava la sua guarigione, si procedeva al rito di purificazione e all'offerta di un sacrificio.



I vestiti e gli oggetti contaminati dovevano essere bruciati.

Il capro espiatorio

(Lv 16, 20-22. 26)

Fra i sacrifici degli animali, vi era pure quello espiatorio del capro. Aronne, dopo aver posto le mani sulla testa del capro, confessava i peccati degli Israeliti.

Infine, il capro era lasciato andare nel deserto, dove - si credeva - avrebbe portato tutte le iniquità degli Israeliti.

Colui che inviava il capro nel deserto doveva lavarsi le vesti e il corpo, prima di rientrare nell'accampamento.

Legge di santità

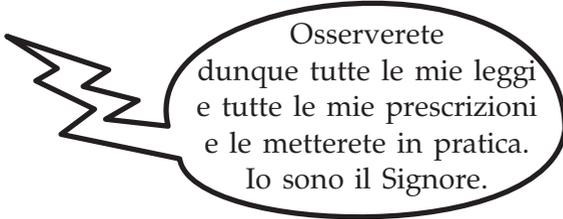
(Lv 18-19)

Il Signore diede a Mosè alcune prescrizioni con cui proibiva l'unione fra consanguinei, condannava l'adulterio e proibiva il sacrificio dei fanciulli, allora in uso presso alcune tribù di Canaan.



Siate santi,
perché io, il Signore,
vostro Dio, sono santo.

Dio confermò pure i comandamenti del decalogo: rispettare i genitori, adorare l'unico Signore, non rubare, non giurare il falso, non praticare la negromanzia o la divinazione, non opprimere il prossimo o lo straniero, non commettere ingiustizie, non spargere calunnie, non odiare e non vendicarsi, ma amare il prossimo,...



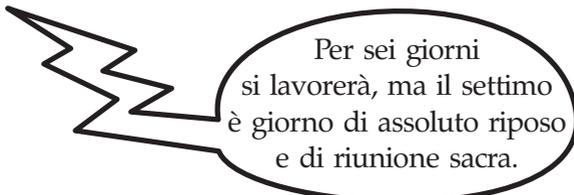
Osserverete
dunque tutte le mie leggi
e tutte le mie prescrizioni
e le metterete in pratica.
Io sono il Signore.

E Gesù dirà: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Le feste liturgiche

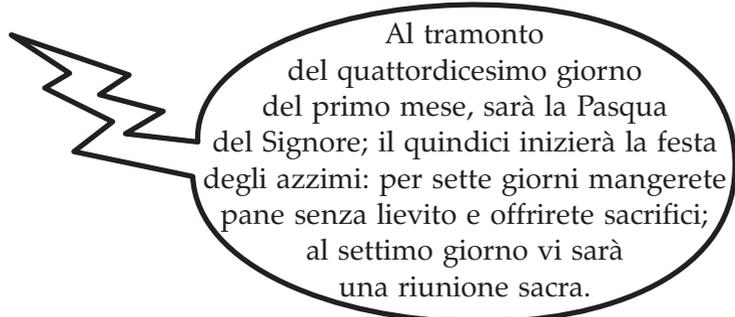
(Lv 23)

Il sabato.



Per sei giorni
si lavorerà, ma il settimo
è giorno di assoluto riposo
e di riunione sacra.

La Pasqua e gli Azzimi.



Al tramonto
del quattordicesimo giorno
del primo mese, sarà la Pasqua
del Signore; il quindici inizierà la festa
degli azzimi: per sette giorni mangerete
pane senza lievito e offrirete sacrifici;
al settimo giorno vi sarà
una riunione sacra.

La festa del covone.



Una volta entrati
nella terra promessa, porterete
al sacerdote un covone come primizia
della mietitura dell'orzo, che offrirete,
nel giorno dopo il sabato, insieme
all'olocausto di un agnello, all'oblazione
della farina e alla libagione
di vino.

La festa delle sette settimane.



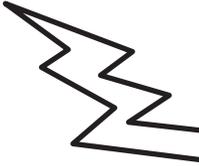
Sette settimane
dopo il primo covone, offrirete
al Signore, nel giorno dopo il sabato,
due pani lievitati di fior di farina,
sette agnelli, un giovenco e due arieti,
come olocausto; un capro, in sacrificio
espiatorio, e due agnelli in sacrificio
di comunione.

Il primo giorno del settimo mese.



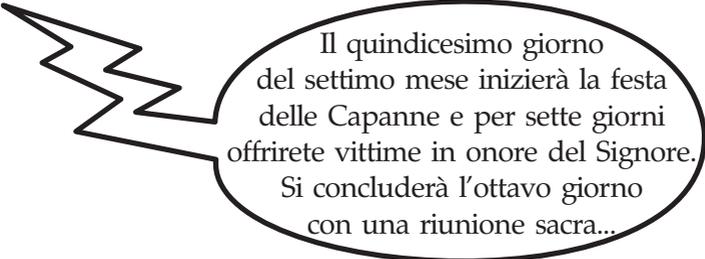
Il primo giorno del settimo mese sarà per voi riposo assoluto, con un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. Offrirete sacrifici in onore del Signore.

Il giorno dell'espiazione.



Nel decimo giorno del settimo mese, giorno di riposo, terrete una riunione sacra con l'offerta di sacrifici per umiliarvi ed espiare i peccati.

La festa delle Capanne.



Il quindicesimo giorno del settimo mese inizierà la festa delle Capanne e per sette giorni offrirete vittime in onore del Signore. Si concluderà l'ottavo giorno con una riunione sacra...

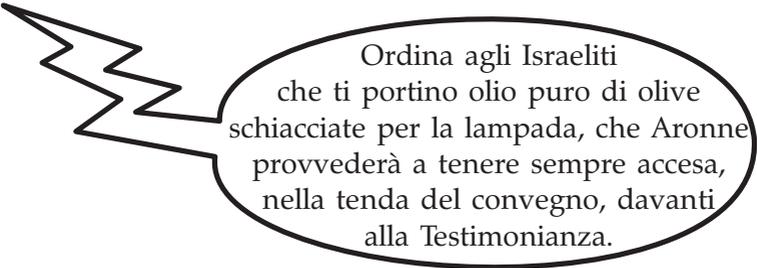
In questi giorni, tranne il primo e l'ottavo dedicati al riposo, gli Israeliti, secondo il comando del Signore, dimoravano in capanne e raccoglievano i frutti autunnali della terra.

Così veniva ricordato il tempo in cui gli Israeliti, all'uscita dall'Egitto, dimoravano in capanne.

Disposizioni per il culto

(Lv 24, 1-14. 23)

Il Signore parlò ancora a Mosè...



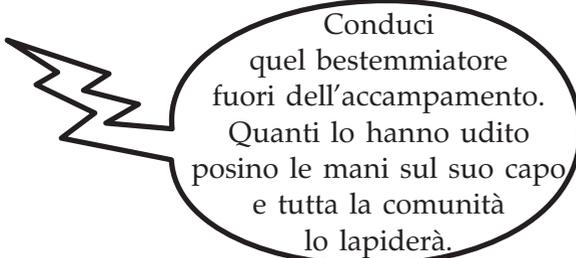
Ordina agli Israeliti
che ti portino olio puro di olive
schiacciate per la lampada, che Aronne
provvederà a tenere sempre accesa,
nella tenda del convegno, davanti
alla Testimonianza.

E il Signore ordinò pure che si ponessero, ogni sabato, dodici focacce sulla tavola d'oro, disposte in due pile, sopra ognuna delle quali doveva essere posto incenso puro.

Questi pani erano il cibo per Aronne e i suoi figli.

Nell'accampamento degli Israeliti scoppiò una lite tra il figlio di un egiziano e di una donna israelita, e un israelita.

Il figlio della israelita bestemmiò, e Mosè si rimise all'ordine del Signore...



Conduci
quel bestemmiatore
fuori dell'accampamento.
Quanti lo hanno udito
posino le mani sul suo capo
e tutta la comunità
lo lapiderà.

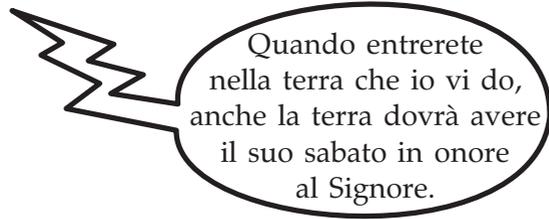
Il bestemmiatore fu condotto fuori, e gli Israeliti eseguirono quanto ordinato dal Signore.

Gli anni santi

(Lv 25)

L'anno sabbatico

Ancora il Signore ordinò a Mosè sul monte Sinai...



Quando entrerete
nella terra che io vi do,
anche la terra dovrà avere
il suo sabato in onore
al Signore.

Per sei anni si lavorava il campo, ma al settimo anno ci doveva essere riposo assoluto per la terra. Doveva bastare come nutrimento ciò che essa produceva spontaneamente.

L'anno del giubileo

Allo scadere di sette volte sette anni, cioè di quarantanove anni, al decimo giorno del settimo mese, giorno dell'espiazione, si doveva sentire il suono del corno (jobel) per tutta la terra.

Il cinquantesimo anno doveva essere dichiarato santo. Sarebbe stato l'anno della liberazione dei suoi abitanti: ciascuno sarebbe tornato nella sua proprietà e nella sua famiglia.

Il censimento

(Nm 1-3)

Due anni dopo l'uscita dall'Egitto, il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, nella tenda del convegno...



Fate il computo di tutta la comunità degli Israeliti, secondo le loro famiglie.

Mosè, dunque, come aveva ordinato il Signore, fece il censimento, aiutato da Aronne e dai capi delle dodici tribù di Israele, che registrarono il numero delle persone e dei maschi dai venti anni in su, secondo le famiglie e il caso di appartenenza.

I leviti non furono registrati, secondo il comando del Signore...



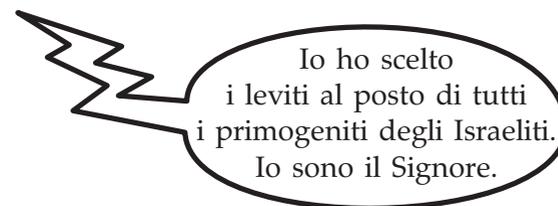
Solo la tribù di Levi non censirai. I leviti si occuperanno della Dimora.

Così i leviti si sarebbero accampati attorno alla Dimora; gli Israeliti avrebbero piantato le tende nei loro campi, secondo le tribù di appartenenza con le rispettive insegne.

Il Signore impartì pure la disposizione degli accampamenti e l'ordine di marcia per gli spostamenti, secondo le tribù: Giuda, per prima, con Issacar e Zabulon; poi l'accampamento di Ruben, con Simeone e Gad. Seguiva la tenda del convegno con i leviti e, di seguito, la tribù di Efraim, con Manasse e Beniamino. Subito dopo, si muoveva l'accampamento di Dan, con le tribù di Aser e di Neftali.

Gli Israeliti eseguirono ogni cosa, come il Signore aveva comandato a Mosè.

In seguito, il Signore ordinò a Mosè di affidare i leviti al sacerdote Aronne. Essi avrebbero avuto il compito di prestare servizio alla Dimora e custodire tutti gli arredi della tenda del convegno.

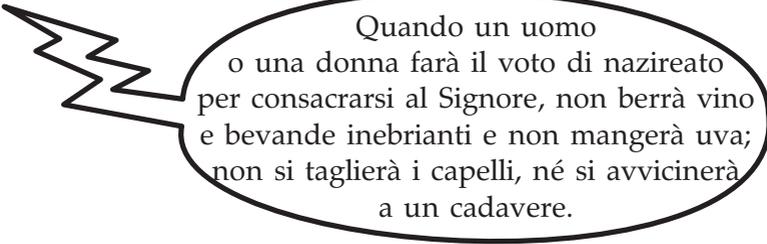


Mosè, secondo l'ordine del Signore, fece pure il censimento dei maschi da un mese in su della tribù di Levi. Poi prese il riscatto dei primogeniti degli Israeliti e lo consegnò ad Aronne e ai suoi figli.

Il voto di nazireato

(Nm 6)

Il Signore parlò a Mosè...



Quando un uomo
o una donna farà il voto di nazireato
per consacrarsi al Signore, non berrà vino
e bevande inebrianti e non mangerà uva;
non si taglierà i capelli, né si avvicinerà
a un cadavere.

Compiuto il tempo della sua consacrazione, il nazireo doveva presentarsi alla tenda del convegno e offrire vari sacrifici al Signore.

Solo allora il nazireo poteva radersi il capo e bruciare sul fuoco del sacrificio i suoi capelli.

Dopo i sacrifici, poteva bere il vino.

La consacrazione della Dimora

(Nm 7-8)

Dopo che Mosè ebbe eretto la Dimora e consacrata con tutti i suoi arredi, i capi d'Israele portarono, come offerta, sei carri e dodici buoi, che dovevano servire ai leviti per il servizio della tenda del convegno, come aveva ordinato il Signore.

Mosè prese dunque i carri e i buoi e li diede ai leviti.

Per la dedicazione dell'altare, ogni giorno, il capo di ciascuna tribù presentò un'offerta: l'oblazione di un piatto e di un vassoio d'argento, pieni di farina impastata con olio, una coppa d'oro piena d'incenso e animali per i vari sacrifici.

Aronne, poi, come il Signore aveva ordinato a Mosè, collocò le sette lampade davanti al candelabro.

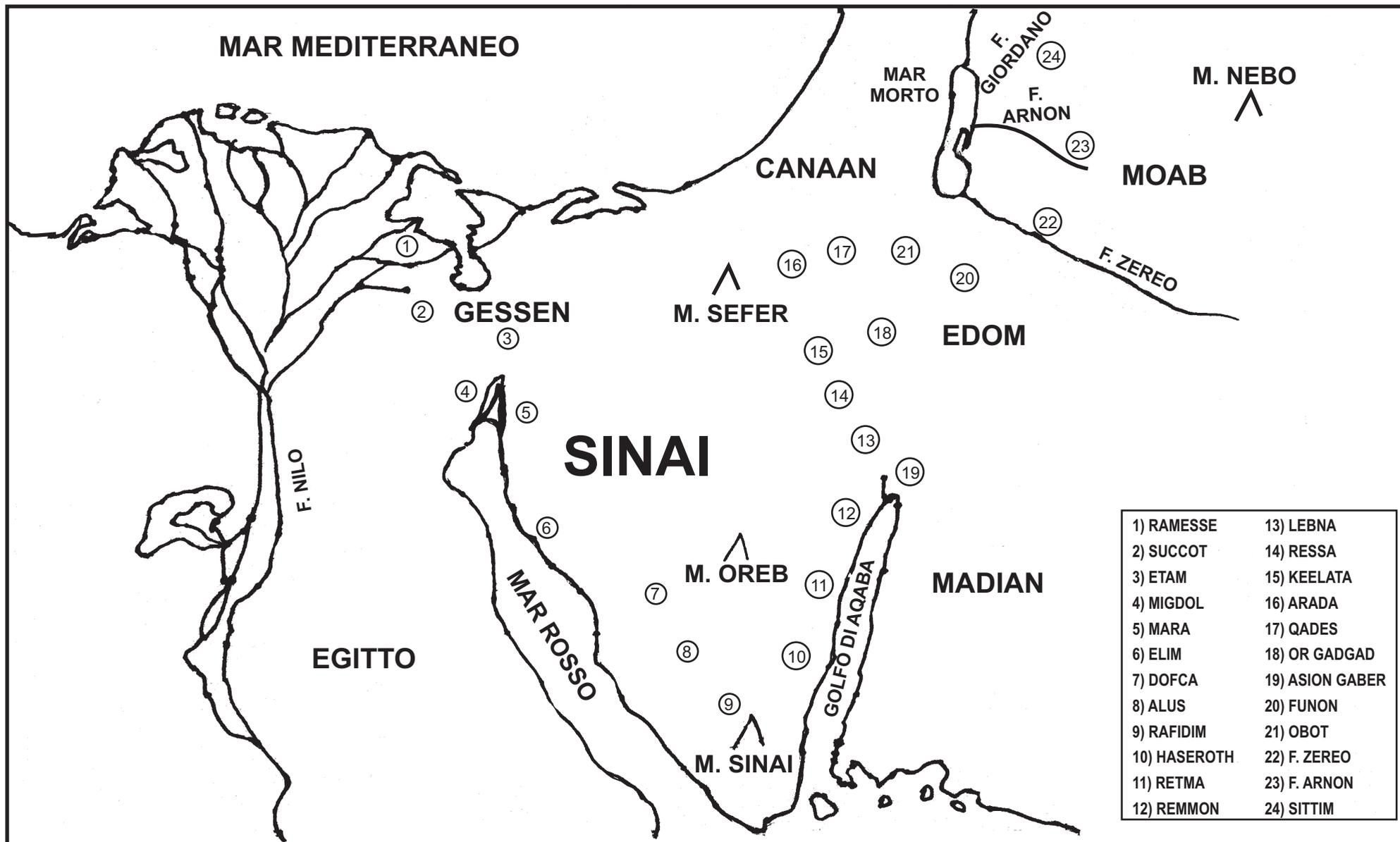
Quindi, furono purificati i leviti con l'aspersione dell'acqua e rasati. Poi furono lavate le loro vesti.

Anche Mosè offrì sacrifici al Signore per la purificazione dei leviti. Ed essi furono ammessi al servizio nella tenda del convegno, alla presenza di Aronne e dei suoi figli.

Per ordine del Signore, essi dovevano prestare servizio fino ai cinquant'anni. Dopo avrebbero aiutato i loro fratelli nella tenda del convegno.

*La missione di Mosè di condurre il popolo eletto verso la Terra Promessa non si è ancora conclusa.
L'entrata in questa terra dove scorrono "latte e miele" sarà l'argomento del prossimo volume.*

Lo scenario dell'Esodo



Traccia il percorso seguito dal popolo di Israele unendo i numeri dall'1 al 24. Colora i mari e i fiumi in azzurro, i monti in marrone, e la terraferma in giallo

INDICE

<i>Mosè, salvato dalle acque</i>	pag. 4	<i>L'alleanza sul Sinai</i>	pag. 60
<i>La fuga dall'Egitto</i>	" 9	<i>Il decalogo</i>	" 63
<i>La vocazione di Mosè</i>	" 13	<i>Celebrazione dell'alleanza</i>	" 65
<i>Mosè ritorna in Egitto</i>	" 20	<i>La gloria del Signore appare sul monte</i>	" 67
<i>Mosè e Aronne incontrano il faraone</i>	" 22	<i>Le prescrizioni per il santuario</i>	" 68
<i>Il bastone mutato in serpente</i>	" 24	<i>Le prescrizioni sugli abiti sacerdotali, sulle offerte e sui riti</i>	" 72
<i>1^a piaga: l'acqua cambiata in sangue</i>	" 26	<i>Il vitello d'oro e il peccato d'idolatria</i>	" 77
<i>2^a piaga: le rane</i>	" 27	<i>L'alleanza rinnovata</i>	" 83
<i>3^a piaga: le zanzare</i>	" 29	<i>La costruzione del santuario</i>	" 88
<i>4^a piaga: i mosconi</i>	" 30	<i>Le offerte</i>	" 91
<i>5^a piaga: mortalità del bestiame</i>	" 32	<i>L'investitura sacerdotale</i>	" 95
<i>6^a piaga: le ulcere</i>	" 33	<i>Regole rituali</i>	" 97
<i>7^a piaga: la grandine</i>	" 34	<i>Animali puri e impuri</i>	" 99
<i>8^a piaga: le cavallette</i>	" 36	<i>Purificazione umana</i>	" 101
<i>9^a piaga: le tenebre</i>	" 39	<i>Il capro espiatorio</i>	" 103
<i>Annuncio della 10^a piaga: la morte dei primogeniti</i>	" 41	<i>Legge di santità</i>	" 104
<i>La Pasqua</i>	" 42	<i>Le feste liturgiche</i>	" 105
<i>L'uscita dall'Egitto</i>	" 48	<i>Disposizione per il culto</i>	" 109
<i>Il cammino nel deserto: le acque di Mara</i>	" 53	<i>Gli anni santi</i>	" 111
<i>La manna e le quaglie</i>	" 54	<i>Il censimento</i>	" 112
<i>L'acqua scaturita dalla roccia</i>	" 57	<i>Il voto di nazireato</i>	" 114
<i>Guerra contro Amalek</i>	" 58	<i>La consacrazione della Dimora</i>	" 115
<i>Incontro di Ietro con Mosè e istituzione dei giudici</i>	" 59	<i>Lo scenario dell'Esodo (cartina)</i>	" 118